

plica?... «Allora mi aspetti qui - gli rispose prontamente il motociclista, in cui Fra Masseo aveva riconosciuto un parroco della campagna cesenate - Di ritorno da Verghereto, la caricherò sulla moto e la riporterò al suo convento». E ripartì.

Fra Masseo ringraziò come non mai in cuor suo la Provvidenza che quel prete si trovasse a passare di lì proprio in quel tardo pomeriggio: davvero il cielo lo assisteva. Aveva però anche un altro motivo per sentirsi sollevato: il suo salvatore non sembrava essersi accorto di come era conciato, o almeno non lo diede a vedere. Quando il canto del motore si fu perso tra gli infiniti tornanti della strada, si accomodò nuovamente sul paracarro amico. Ingannò l'attesa a strizzare quelle che gli parvero le parti più bagnate dell'abito. Il viaggio in motocicletta avrebbe fatto il resto.

Come Dio volle, il rumore familiare si fece nuovamente sentire, e pochi istanti dopo Fra Masseo si trovò immerso nel vento... Un viaggio che gli sembrò un sogno. Con la fantasia ripercorse i sentieri che aveva calcato durante la questua, riascoltò le voci che lo avevano accolto con gioia, riasaporò i sentimenti che gli avevano tenuto compagnia nei momenti di solitudine. Ma soprattutto rivide il fiume minaccioso che aveva tentato di sbarrargli il passo, i sassi che lo avevano ingannato, l'acqua con cui aveva combattuto, la corrente che gli aveva rubato un sogno...

A Bagno di Romagna il motore frenò davanti ad un portone, e per Fra Masseo fu come se una sinfonia si fosse spenta. «Fratino, ho una pratica da sbrigare. Solo pochi minuti. Venga dentro anche lei!». Dall'indicazione posta a lato dell'ingresso arguì trattarsi di un ambulatorio medico. Entrò, ancora tutto bagnato, nella sala d'attesa piena di gente, e scelse di proposito l'angolo più in ombra, cercando di farsi piccolo piccolo, più piccolo di quello che già era, per passare inosservato... Ma non vi riuscì. Una voce virile, dall'inconfondibile accento toscano, lo apostrofò: «O frate! Che ha fatto molt'acqua ai monti?». «Una fiumana!» ribatté prontamente Fra Masseo. Gli era andata bene: il suo interlocutore aveva indovinato tutto. O, meglio, non aveva capito niente...

Durante il resto del viaggio per Cesena l'abito continuò a svolazzargli da ogni lato, proprio come aveva sperato. E quando si fece deporre ai piedi della viuzza che si inerpicava sino al convento, Fra Masseo si trovò completamente asciutto, lavato e asciugato. Che cosa avrebbe potuto pretendere di più? I frati si stupirono non poco di un ritorno così sollecito del confratello questuante. Ma neppure i più curiosi chiesero spiegazioni: chi non sapeva che i frati cercatori fossero un po' stravaganti?... Quanto a Fra Masseo, egli metteva le mani avanti col dire che tutto gli era andato per il verso giusto, che il tempo gli era stato favorevole, che l'aria di montagna gli aveva portato giovamento, e che la questua era stata generosa.

Come far credere che lui, un piccolo frate, aveva lottato - e vinto - contro un fiume?

Lettera Ofs

Una ricerca per tutta la vita

di LILIANA DIONIGI

Devozione o vocazione

Non sembri fuori luogo la riflessione che ci accingiamo a fare sul carattere vocazionale dell'appartenenza all'O.F.S. A questo riguardo, soprattutto nel passato, nonostante la radicalità delle origini, non c'è stata molta chiarezza: l'appartenenza all'O.F.S. aveva infatti più un carattere devozionale, e molti hanno continuato ad entrare nell'O.F.S. o perché attirati genericamente dalla figura di san Francesco o perché abituati a gravitare intorno ai conventi e alle parrocchie. È mancata la consapevolezza di quanto sia seria e impegnativa la professione che il francescano secolare emette e cioè la promessa di vita evangelica che impegna alla sequela di Cristo e al servizio dei fratelli. E non si è recepito il senso della vocazione chiaramente espresso nella regola rinnovata da Paolo VI, che tutti dovrebbero leggere, meditare e imparare a vivere durante il noviziato: «I fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito Santo a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco».

Non con minor forza si esprime il Rituale quando fa riferimento a «molti uomini e donne, sposati e non sposati e molti sacerdoti diocesani chiamati da Dio a percorrere la via della perfezione evangelica... seguendo l'esempio e la norma di Francesco d'Assisi». Forse non si è ancora compreso abbastanza il dato di fondo a cui fanno riferimento anche i Ministri Generali quando affermano che «l'O.F.S. deve incamminarsi sempre più decisamente nei sentieri aperti dal Concilio Vaticano II», volendo alludere, in questo caso, alla

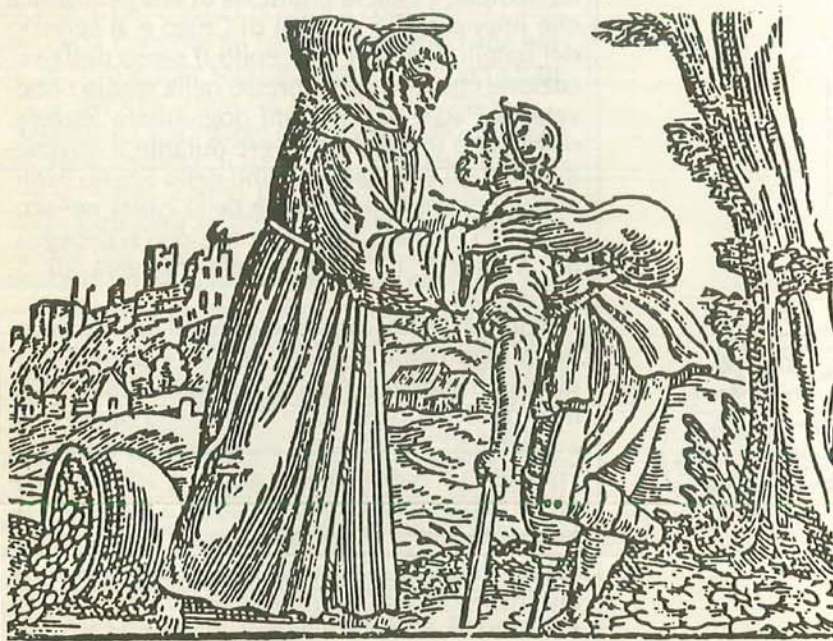
vocazione universale alla santità (LG cap. 5) a cui tutti i battezzati e cresimati sono invitati a dare una risposta, cogliendo i segni che il Signore pone nella loro vita e nella loro storia.

Tutti quindi, come laici, siamo chiamati a farci santi, tenendo conto che la vocazione laicale è una scoperta che si attua lungo tutta la vita con svolte diverse, anche a volte piccole o poco appariscenti, e si vale spesso di varie ipotesi di impegno. All'interno di questa vocazione laicale che ci coglie così come siamo, dove siamo, dove il Signore ci ha collocato, dove ci vuole, ci vede, ci segue e ci dà una mano, si pone la vocazione del laico francescano, che è chiamato a vivere in un modo più specifico la più generale spiritualità dei laici. Egli infatti ha il compito di costruire la propria esperienza spirituale con gradualità e in modo diverso a seconda degli impegni che accoglie come suoi, su quei valori evangelici che gli sono propri «assumendo così la particolare fisionomia di cristiano francescano» (cf. P. Rivi, «Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo»). Gli sarà d'aiuto la Regola rinnovata, che indica per tutti i professi uno stile e una via, quando all'art. 2 delinea la testimonianza che ogni francescano deve dare «alla maniera di S. Francesco» e all'art. 22 indica come mezzo la vita di fraternità.

Un impegno radicale

La nostra riflessione vuole soffermarsi in particolare sullo stile di vita del francescano secolare come risposta alla vocazione, in riferimento so-

*«Questa
è
la nostra
vocazione:
curare
le ferite,
fasciare
le
fratture,
richiamare
gli
smarriti»
(Leggenda
dei
tre
compagni,
FF 1469)*



prattutto all'art. 19 della Regola che ci vuole «portatori di pace e messaggeri di letizia». Può essere utile ripensare ad alcune modalità caratteristiche di questo stile, che sono: LA SEGRETEZZA nel non cercare la lode o la ricompensa degli altri uomini al nostro operare, che deve essere trasparente, senza secondi fini e che si nutre della GRATUITA'. LA CONCRETEZZA che ci deve spingere ad operare nel momento opportuno e nel tempo del bisogno senza addurre giustificazioni e senza perdersi in tanti progetti troppo grandi e impossibili da realizzare. LA FRUGALITA' come segno della fiducia nella provvidenza. Il senso di FRATERNITA' che ha bisogno di essere nutrito dall'amore, perché ci sappiamo accogliere veramente l'un l'altro come dono. LA LETIZIA che deriva dalla consapevolezza che Dio ci ama e perciò non viene mai meno, neppure nella prova, alle sue promesse. E non per farci migliori ai nostri occhi, ma per riconoscerci gioiosamente seguaci di Francesco anche nella MINORITA', al passo con gli ultimi: «Fai strada ai poveri, senza farti strada» (Don Milani).

Un esempio concreto per tutti: il buon samaritano e l'invito fraterno ad essere sempre, compatibilmente col nostro stato, voce di chi non ha voce, ricordando le parole di Giovanni Paolo II: «Per portare Gesù agli altri, non è necessario compiere gesti straordinari, ma occorre semplicemente avere un cuore ricolmo d'amore per Dio e per i fratelli, un amore che spinga a condividere i tesori della fede, della speranza e della carità».

Agenda ofs

Rinnovo Consigli O.F.S.

Bologna, 24 maggio

Sono stati eletti: Ministro (riconfermato), Raffaello Muratori; Vice-ministra: Camilla Castiglioni; Consiglieri: Anna Dalle Donne, Silvana Mezzadri, Cesarina Simoncini, Rina Toschi, Marta Toschi, Florio Magnani.

Ravenna, 31 maggio

Sono stati eletti: Ministro (riconfermato), Giovanni Dalla Casa; Vice-ministra: Adele Penso; Consiglieri: Andrea Lattuga, Giovanna Lattuga, Paola Feghiz, Maria Luisa Zaccaria, Rosa Daloia Falotico.

Sant'Arcangelo di Romagna FO, 31 maggio

Sono stati eletti: Ministra, Franca Magnani; Vice-ministra: Clelia Malaspina; Consiglieri: Dario Dalla Chiesa, Adriana Marconi, Tina Arretini, Maria Fontana.